

BREVE STORIA  
DEGLI  
STABILIMENTI  
**PICA**

19 APRILE 1969  
INAUGURAZIONE  
4°  
STABILIMENTO

Ove attualmente sorge un edificio a quattro piani fu costruita nel 1889 una fornace Laterizi Hoffmann di dodici camere e della lunghezza complessiva di ml. 50.

Realizzatori furono i F.lli Persini che nell'anno 1891 la vendettero al Sig. Cesare Sponza.

La gestione originaria Sponza durò fino all'inizio della guerra mondiale e fu sostituita da quella dell'erede Signor Carlo Sponza.

Successivamente la fornace fu affittata e fu lasciata di conseguenza in stato di assoluto abbandono.

Nel 1934 i Sigg. Pierangeli Wolframo e Cangioti Claudio, titolari della omonima impresa di costruzioni acquistarono dal detto Sig. Carlo Sponza la fornace ed i vicini terreni agricoli.

Solo in data 11-10-1935 avvenne la stipulazione e l'anno successivo ebbe inizio la nuova gestione produttiva.

I nuovi titolari erano completamente a digiuno della specifica materia, ma, forti di una certa esperienza industriale, stimarono urgente la sistemazione ed il rinnovo di tutto il macchinario.

Dopo un anno di difficilissima gestione presero contatto con ditte di fabbricazione di macchine del settore e tra queste la Morando che anche attualmente è la prevalente fornitrice della Laterizi Pica.

Nel 1939 furono costruite in aggiunta quattro camere al vecchio forno, si procedette alla ricerca di un esperto capo fabbrica, si rinnovò completamente il gruppo macchine.

Nel frattempo sorsero infinite difficoltà a causa della politica autarchica che privava l'industria degli indispensabili combustibili.

Si ricorse, con sperperi e sacrifici, all'uso dei surrogati, quali ligniti di vario genere fino alla sansa delle olive.

Tuttavia i dirigenti non si sgomentarono e procedettero all'allargamento dei capannoni per raggiungere nel 1942 la fabbricazione di n. 4 milioni di pezzi. (I materiali leggeri erano allora ragguagliati al numero dei pezzi).

Sopravvenne il tragico anno 1943. Si stimò allora opportuna la diminuzione di ogni attività in previsione di tristi eventi che puntualmente si verificarono ed alla fine di quell'anno la fornace dovette essere abbandonata dai titolari per i noti eventi bellici e politici.

Come è risaputo nel bel mezzo dello stabilimento passava la linea Gotica ed i tedeschi, nell'estate del 1944 rasero al suolo tutti gli edifici perchè ostacolavano la visuale di tiro.

Gli eventi successivi non permisero l'attestamento di truppe sulla linea predisposta: ma la distruzione risultò totale.

Liberata Pesaro e la zona circostante verso la fine di agosto 1944 i titolari rientrarono in sede ed il successivo otto settembre fecero la prima ispezione e salirono, forse incoscientemente, al disopra delle macerie in una zona completamente minata.

Pochi giorni dopo si iniziò lo sgombero ed al disotto delle macerie fortunatamente restava il gruppo macchine danneggiato ma con possibilità di riutilizzo.

La volontà di ricostruzione era ferma, non ammetteva dubbi ma i mezzi tecnici e soprattutto finanziari scarseggiavano fortemente.

Si pensò allora, in attesa della ricostruzione, di fabbricare circa 800.000 mattoni a mano che sarebbero andati

in cottura non appena il forno fosse stato in grado di funzionare.

Nel frattempo, con pagamenti dilazionati, si approvisionarono alcune materie essenziali (ferro, cemento, lignite) mentre, con un motore navale tipo Diesel, si provvedeva ad azionare le macchine.

Alfine il 10 febbraio 1946 fu acceso il primo fuoco che si spense alla fine dell'anno per mancanza di materiale essiccato.

Si approfittò della pausa per vendere il laterizio approntato e furono così in parte reperiti i mezzi finanziari che, accanto al mutuo di 14 milioni ottenuto in base al decreto legislativo presidenziale del 22 giugno 1946, permisero il 10 aprile 1947 la ripresa del fuoco con impianti ad essiccazione, per allora più razionali, e così da quella data il fuoco non fu mai più spento e si iniziò lo sviluppo i cui risultati sono oggi visibili a tutti.

Il primo piano economico finanziario parve a molti (che pur dovevano conoscere la materia economica che gestivano) quasi fantasioso ma i titolari della ditta erano sicuri dell'esito, perché credevano, ieri come oggi, che ogni impianto industriale portato al massimo livello tecnico deve, forzatamente, dare risultati positivi.

Si riscontrerà più avanti come questo criterio portò la « Laterizi Pica » ad intensificare il suo sforzo di rinnovamento proprio nel 1964, in piena crisi, quando gli stabilimenti laterizi chiudevano in buona parte i battenti ed i prodotti laterizi erano guardati con alquanto superficialità e limitata competenza.

Frattanto nel 1951 la Società si era trasformata in Laterizi Pica S.p.A. in virtù della legge 11 gennaio 1951 n. 25 e il potenziamento degli impianti proseguiva con la costruzione di un nuovo forno Hoffmann nel 1954, eseguito con i più moderni accorgimenti tecnici dell'epoca.

Per tutto l'arco degli anni '50 si continuò ad aggiungere agli impianti tutto ciò che la tecnologia del settore man mano andava scoprendo, quali p. es. gli essiccatoi artificiali che erano allora ai primi passi.

Questa tecnologia ebbe uno sviluppo imprevedibile e rapidissimo agli inizi degli anni '60 e la Laterizi Pica, fu pronta a servirsi di questi nuovi mezzi offerti dalla tecnica, in primo luogo i forni a tunnel.

Inizia con gli anni '60 la terza fase di sviluppo della Pica, con lo studio di un forno a tunnel accoppiato ad un impianto automatico di produzione, tutto ciò anche in previsione di una crisi edilizia che poteva essere affrontata solo con impianti di avanguardia.

Ed infatti la crisi si verificò, in misura anche maggiore del previsto nel nostro settore, nella seconda metà del 1963 per proseguire al 1964, 1965 ed in parte nel 1966.

Proprio in piena crisi furono ultimati due stabilimenti completi dotati dei macchinari allora più razionali, di essiccatoi statici che portarono al superamento definitivo dell'essiccamento naturale, di forni a tunnel, il primo a volta curva ed il secondo a volta piana.

In questo modo si affrontò il 1965 con una produzione pressoché triplicata rispetto all'inizio del 1963.

Ma la razionalizzazione degli impianti era ben lungi dall'essere compiuta e la « Laterizi Pica » procedette a modifiche e ampliamenti di pari passo con la ricerca e la realizzazione di macchinari e soluzioni sempre più avanzate.

Nel gennaio - febbraio 1965 fu dato l'addio al forno a caldo tradizionale, condannato fino ad allora a lavorare al caldo e dentro il forno.

L'apertura delle testate dell'Hoffmann segnò l'inizio della trasformazione del forno e degli impianti collegati che hanno portato con l'installazione dell'impianto Putin di carico-scarico essiccatoi, alla razionalizzazione e conseguente competitività di una struttura da tutti ritenuta definitivamente superata.

Sempre a seguito della costruzione dei due tunnel fu anche iniziata la produzione di laterizio pregiato da parameento o rivestimento, produzione che sarà poi successivamente migliorata ed ampliata al punto di poter servire tutti i mercati nazionali.

Parallelamente fu portato avanti un piano di organizzazione dei servizi con la costruzione di nuovi uffici moderni e razionali, di servizi aziendali per le maestranze, di parcheggi capaci, di sistemazione estetica dello stabilimento, alla quale ha contribuito prevalentemente il concittadino Arch. Francioni.

Il fervore innovatore non si era però fermato: forte era la spinta verso una standardizzazione e meccanizzazione estrema, al fine di garantire la massima produzione possibile insieme ad una necessità sempre più sentita di ridurre l'aggravio di fatica della mano d'opera, giustamente tesa alla riduzione delle ore e dei turni di lavoro.

Nacque così l'idea, seguita dalla realizzazione, del quarto impianto dotato del terzo forno a tunnel, per produrre esclusivamente tegole.

Nel corso del 1968 si passò progressivamente alla realizzazione dei capannoni necessari, degli essiccatoi, all'installazione delle macchine, ed infine, in soli 5 mesi, alla costruzione ed accensione del forno.

Così si è giunti a quello che si può considerare l'optimum nella produzione del laterizio, ma non per questo si arresta la spinta innovatrice.

Il prossimo obiettivo è la prefabbricazione.

E' sempre esistito nella « Laterizi Pica » un cantiere di prefabbricazione di travetti per solaio.

Tale cantiere è stato successivamente ampliato con la confezione di pannelli in piano e a volta.

E' stata altresì meccanizzata la produzione di travetti mediante l'impiego del traliccio.

Sono questi ancora i primi passi verso quello stadio finale che dovrà aversi quando in fabbrica si confezioneranno tutti gli elementi necessari per l'edilizia plinti, travi, pannelli da solaio e da muro, risultando per l'imprenditore un solo lavoro di montaggio.

La « Laterizi Pica » allo stadio attuale è quindi ancora un organismo in evoluzione sempre aperto ad innovazioni e proteso verso un servizio sempre più efficace e razionale nei confronti dell'edilizia italiana.